

# *Ultime voci*

Memorie dei combattenti della Federazione Provinciale  
di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti

Extract Ivo Cardini

Volume primo

**Prato 2008**

Redazione ed impaginazione a cura di *Alessandro Cintelli*.

*Luana Cecchi* con la collaborazione di *Sergio Mari* e di *Lucia Pasquetti* ha realizzato le interviste a Mario Ballerini, Rino Capaccioli, Torello Lippini, Sestilio Montini, Italo Nardi, Parisio Pini, Soriano Pancani, Renato Polidori, Siro Vignolini.

*Silvana Santi Montini* ha realizzato le interviste a Natalino Dieci, Mauro Montini e Nello Sguanci.

*Sergio Paolieri* ha collaborato a realizzare le interviste a Ivo Cardini, Marcello Faggi, Lorenzo Ferrini, Elio Rinaldo, Leo Santini.

L'intervista a Jacopo Gavazzi è stata realizzata da *Michele di Sabato*.

La foto di copertina dal titolo *In attesa del trasferimento nei campi di prigionia tedeschi* fa parte della raccolta della Federazione di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti.

## ***Presentazione***

*La presente raccolta di testimonianze dei combattenti della Provincia di Prato costituisce il primo volume di una serie destinata a rappresentare in forma diretta e veritiera le diverse, drammatiche esperienze di tutti coloro che soffrirono la guerra non solo per la sua intrinseca tragicità, ma anche per situazioni imputabili all'incapacità dei comandi, all'impreparazione generale dell'Esercito Italiano, di cui i governanti fascisti di allora dovevano pur essere consapevoli.*

*Le testimonianze qui riportate sono tanto più preziose ai fini della conservazione della memoria, sia perché in un'epoca di revisionismi essa rischia di essere sminuita, distorta, se non addirittura cancellata, sia perché queste sono ormai le "ultime voci" di coloro che hanno vissuto quell'orrore e che sono destinati purtroppo a scomparire, se non altro per motivi anagrafici.*

*Questa presentazione vuol essere un invito ad ascoltare con attenzione queste voci, per non interrompere il filo che ci lega al passato e che è indispensabile per costruire qualsiasi futuro si abbia in mente, nella consapevolezza che chi non conosce il passato è condannato inevitabilmente a riscriverlo, ciò che non deve avvenire se vogliamo costruire speranze di pace per le prossime generazioni.*

**Sergio Paolieri**

*Presidente della Federazione Provinciale di Prato  
dell'Associazione Nazionale Combattenti*

## NOTA DEL CURATORE

QUESTO LIBRETTO È IL PRIMO DI UNA SERIE DEDICATA ALLA RACCOLTA DELLE MEMORIE DI EX-COMBATTENTI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE. L'UNICA COSA CHE ACCOMUNA QUESTI RACCONTI È IL FATTO CHE I PROTAGONISTI, NARRATORI IN PRIMA PERSONA DELLE PROPRIE STORIE INDIVIDUALI, SONO OD ERANO AL MOMENTO CHE CI HANNO LASCIATO LA LORO TESTIMONIANZA RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI PRATO.

LE PICCOLE, GRANDI STORIE DI PERSONE RACCOLTE IN QUESTO LIBRO (COME QUELLE CHE SARANNO PRESENTATE NEI VOLUMI SUCCESSIVI) NASCONO DA INTERVISTE RACCOLTE A CURA DELLA SEZIONE PRATESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI O DA TESTIMONIANZE SCRITTE E TALVOLTA SONO ANCHE ARRICCHITE DA FOTOGRAFIE O DOCUMENTI CHE GLI STESSI REDUCI AVEVANO GELOSAMENTE CONSERVATO.

QUESTE STORIE, CHE NON A CASO VENGONO PRESENTATE IN RIGOROSO ORDINE ALFABETICO, NON HANNO TRA LORO UN DENOMINATURE COMUNE TRANNE LA PARTECIPAZIONE DI COLORO LE RACCONTANO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

NON ABBIAMO VOLUTO INTERVENIRE IN MANIERA PESANTE SULLE STORIE CHE VENGONO RACCONTATE IN PRIMA PERSONA DAI PROTAGONISTI, SE NON PER UNA NECESSARIA UNIFORMITÀ DI IMPOSTAZIONE, CHE PERÒ NON VA MAI AD OSTACOLARE LA SPONTANEITÀ DEL RACCONTO. PER LO STESSO MOTIVO ANCHE L'USO DELLE NOTE È STATO ESTREMAMENTE LIMITATO A QUELLE SITUAZIONI IN CUI C'ERA L'EVIDENTE NECESSITÀ DI SPIEGARE CORRETTAMENTE IL PROCEDERE DELLA STORIA PERSONALE DEI TESTIMONI.

LA SCELTA DELLA DISORGANICITÀ DI QUESTA RACCOLTA DI RACCONTI-TESTIMONIANZE NON È CASUALE, MA È STATA VOLUTA QUASI COME RAPPRESENTAZIONE PRATICA DELLA SINGOLARITÀ DI OGNI PERSONALE ESPERIENZA NEI TRAGICI MOMENTI DELLA GUERRA FASCISTA PRIMA E DELLA DISSOLUZIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE, DOPO L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943.

QUELLO CHE EMERGE DA QUESTA, RIPETIAMO, VOLUTAMENTE DISOMOGENEA RACCOLTA, È IL TRAGICO DESTINO DI UNA GENERAZIONE CHE FU MANDATA AD UNA GUERRA VOLUTA SOLO DA UN REGIME DITTATORIALE E PRESUNTOSO, CHE NON AVEVA PREVISTO QUELLE CHE FURONO EFFETTIVAMENTE LE DIMENSIONI SPAVENTOSE E DEL CONFLITTO E CON UNA ASSOLUTA IMPREPARAZIONE ED UNA DISORGANIZZAZIONE GENERALIZZATA E SUCCESSIVAMENTE, DOPO L'ARMISTIZIO DEL SETTEMBRE 1943, ABBANDONATA SÈ STESSA DAGLI ALTI COMANDI MILITARI.

OLTRE A QUESTE CONSIDERAZIONI GENERALI EMERGE DA OGNI SINGOLA STORIA LA VOGLIA DI VIVERE, NONOSTANTE TUTTO, LA PROPRIA GIOVENTÙ, CHE È NORMALE A VENTI ANNI ALLORA COME OGGI E CHE NÈ LA GUERRA, NÈ LA PRIGIONIA, NÈ LE SOFFERENZE AVEVANO MINIMAMENTE ATTENUATO.

UN ALTRO, NON MENO IMPORTANTE, FILO CONDUTTORE DEI RACCONTI È INFINE LA CONDANNA DELL'ESPERIENZA BELLICA IN ASSOLUTO, QUASI AD ILLUSTRAZIONE PRATICA DELL'11° ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA CHE RECITA "L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA...", ARTICOLO NON A CASO VOLUTO DAI COSTITUENTI, NEL DOCUMENTO FONDAMENTALE DELL'ITALIA REPUBBLICANA, COME UN TAGLIO NETTO CON IL PASSATO E COME SEGNO DISTINTIVO DEL NUOVO STATO ITALIANO, NATO DALLE MACERIE DELLA GUERRA, IN CUI IL REGIME FASCISTA AVEVA TRASCINATO IL PAESE, E DAL RISCATTO MORALE DELLA NAZIONE AVVENUTO CON LA RESISTENZA.

## **Ringraziamenti**

Il primo fondamentale ringraziamento deve senza dubbio andare alle “Ultime voci” cioè ai protagonisti - testimoni che ci hanno, in vari modi ed in varie occasioni, raccontato le loro memorie di guerra ed in tal modo reso possibile questo libro.

Un altro doveroso grazie va a tutti coloro che hanno raccolto le storie degli ex combattenti, collaborando attivamente alla stesura di questo testo e degli altri della stessa serie che verranno successivamente editi.

In modo particolare per questa pubblicazione è indispensabile citare i contributi in tal senso offerti da Luana Cecchi, da Silvana Santi Montini e da Sergio Mari, che con attenzione e cura hanno raccolto numerose testimonianze e documenti che formano una parte consistente di questo libro.

Un altro importante contributo per questo volume è dato dall'intervista realizzata ad Jacopo Gavazzi da Michele Di Sabato, che quest'ultimo ha gentilmente messa a disposizione della sezione di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti, assieme ad altre da lui realizzate e che verranno utilizzate per i successivi volumi. A tale proposito è doveroso sottolineare come questo testo indichi la data esatta di realizzazione dell'intervista, il 19 ottobre 1982, a dimostrazione dell'ormai ultraventennale interesse di Michele di Sabato per le problematiche legate agli eventi bellici e alla salvaguardia della loro memoria.

## *Indice delle testimonianze*

|                    |         |
|--------------------|---------|
| Mario Ballerini    | pag. 11 |
| Fortunato Barone   | pag. 13 |
| Francesco Boccardi | pag. 16 |
| Rino Capaccioli    | pag. 17 |
| Ivo Cardini        | pag. 19 |
| Salvatore Daniele  | pag. 21 |
| Natalino Dieci     | pag. 22 |
| Marcello Faggi     | pag. 23 |
| Renzo Fattori      | pag. 27 |
| Lorenzo Ferrini    | pag. 28 |
| Jacopo Gavazzi     | pag. 32 |
| Idamo Goti         | pag. 41 |
| Torello Lippini    | pag. 44 |
| Mauro Montini      | pag. 46 |
| Sestilio Montini   | pag. 51 |
| Severino Morganti  | pag. 52 |
| Italo Nardi        | pag. 54 |
| Soriano Pancani    | pag. 56 |
| Parisio Pini       | pag. 58 |
| Renato Polidori    | pag. 62 |
| Elio Rinaldo       | pag. 64 |
| Leo Santini        | pag. 67 |
| Nello Sguanci      | pag. 78 |
| Siro Vignolini     | pag. 83 |

CARDINI IVO, nato a Prato, il 13/5/1920.

Il 1° novembre del 1939 sono andato a fare il militare e sono tornato nell'agosto del 1945.

L'Albania fu occupata il 19 aprile del 1939 e noi del 320° Autoreparto Motorizzato, dopo qualche mese andammo laggiù. Il reparto divenne in Albania il 26° Autocentro. Io era addetto all'officina perché ero meccanico; avevo fatto un corso di specializzazione sotto le armi a Torino come meccanico automobilistico. Poi sono andato a Bologna ad un corso di perfezionamento e da lì mi trasferirono direttamente a Bari a formare questa officina del 320° Autoreparto che divenne poi 26° Autocentro.

Il 10 giugno del 1940, quando è scoppiata la guerra io ero in Albania.

Ero in Albania, con l'Autoreparto, noi ci aggregavano alle divisioni per riparare i mezzi che avevano in dotazione. Una volta riparati ci mandavano ad un'altra divisione. Tanto è vero che ho girato tutta l'Albania e tutti i posti immaginabili a Portoeddari, a Podgoriza, a Scutari, a Valona, tutti posti lì.

Io ho fatto durante la guerra tutta l'Albania per lungo e per largo.

Noi non eravamo preparati per l'aggressione alla Grecia. C'erano quei poveri alpini e quei fanti che avevano le pezze da piedi, lì si congelavano tutti, sul Monte Tomori, che era un disastro. Ci s'aveva pochi camion noi solo diciotto B.L., non s'avevano tanti mezzi. Tanto è vero che noi ci avevamo un carro-officina che era roba vecchia, insomma, non s'aveva mezzi per fare la guerra. Tanto è vero che se non arrivavano i Tedeschi, i Greci ci mandavano via anche dall'Albania.

Poi arrivarono i Tedeschi. Dopo quando venne il patatrac ritornavano i Greci tanto è vero che io scappai con il carro-officina, a piedi non ce l'avrei fatta a scappare, e venni a nord verso Valona. Noi si sapeva che la guerra andava male per noi Italiani e una mattina si videro delle imbarcazioni a largo di Portoeddari, dove ero io, ed erano tutti Greci. Si prese e si scappo, perché noi non avevamo né artiglieria per poter sparare, non c'era nulla, non s'era preparati a nulla, perché se no qualche cosa gli Italiani dovevano fare. Non c'era nulla, nulla, nulla, l'era una guerra per modo di dire. L'era una guerra persa in partenza.

Quando si scappò da Portoeddari, come ripeto, io presi il carro-officina, perché tra l'altro avevo anche la malaria, andammo a Valona. Per la strada si trovava queste truppe che indietreggiavano da dove non ce la facevano a reggere. Quando fui a Valona mi misi in abiti borghesi e andai insieme ad un amico a trovare i partigiani albanesi. Dopo aver camminato un paio d'ore buone, anche tre, li raggiungemmo e si vide che mangiare non ce ne era, erano vestiti in una maniera da far rizzare i capelli, si disse: - Ma che si fa qui? Che si sta qui? Si ritorna via. - E si venne via.

Li lasciammo le armi perché se ce le trovavano ci facevan fuori, e andammo a Tirana al mio comando. Ma parte del comando era già partito, dicevano per rientrare in Italia, allora io dissi: - Via! - andammo in magazzino, ci levammo gli abiti borghesi e ci rimettemmo la divisa militare e s'andò con il camion, siccome per fortuna avevo preso un camion, s'andò a Elbasan dove c'era il comando dell'Autocentro. Mi presentai al capitano, che conoscevo da tanti anni, e gli raccontai tutta la storia, mi disse: - A noi ci hai fatto un piacere, ci hai portato un camion, si porta via la roba. -

- Ma dove si va -

- Ora si va in Italia! -

Quando si fu lì si partì e s'andò in Romania, mi pare, che è quella più vicina, poi in Ungheria e di lì in treno, in carro bestiame, naturalmente, tutti contenti perché si veniva in Italia.

Però quando dopo sette giorni e sette notti di queste tradotte ci rinchiusero dentro e si disse: - Addio, siamo a posto! -

Ci portarono in un campo di smistamento e lì ci chiesero chi voleva andare in Italia a combattere con i fascisti e chi no. Dopo due o tre giorni però non lo fecero più, perché tutti quelli che andavano in Italia appena arrivati scappavano. Allora ci domandarono chi sapeva fare l'officina, chi sapeva zappare, insomma tutti i mestieri. Io dissi che ero meccanico d'automobili e mi mandarono a Dessau, vicino Berlino, in una fabbrica d'armi e mi misero ad un tornio, non si doveva essere tanto pratici perché ci davano la roba fissa. Lì ci feci venti mesi, con i bombardamenti. Poi vennero i Russi, ci liberarono, ma siccome i Russi erano cattivi, si passò con gli Americani. Con gli Americani si rifiatò e poi dopo ci mandarono a casa. E così ho finito la mia storia di sette anni di bella vita con il nostro Duce.